

**Il caso**

Nel nuovo istituto pubblico in provincia di Brescia 650 alunni. L'edificio realizzato a costo zero per il Comune

# La scuola «leghista» Il marchio del sole su banchi e cestini

## Il sindaco di Adro: il paese mi segue

ADRO (Brescia) — Il Sole delle Alpi compare ossessivamente riprodotto sulle finestre, agli ingressi, sugli arredi e persino sui contenitori dell'immondizia; il nastro dell'inaugurazione è verde e l'edificio da ieri aperto al pubblico è intitolato a Gianfranco Miglio. Non siamo però nella scuola quadri della Lega Nord, bensì nel nuovo istituto di Adro, scuola pubblica che da quest'anno ospita 650 alunni di materne, elementari e medie. Siamo ad Adro, il comune bresciano salito alla ribalta la primavera scorsa quando il sindaco Oscar Lancini, «padre padrone» di una giunta monocolore leghista, annunciò che avrebbe lasciato digiuni i figli della famiglie non in regola con il pagamento della mensa.

Lancini, leghista a tutto tondo, non solo adesso ribadisce quella promessa ma ieri ha presentato alla comunità la nuova scuola elementare comunale che è in pratica un «tempio» consacrato all'immaginario del Carroccio. Al momento da Adro — paese di 6.400 abitanti circondato dai vigneti della Franciacorta — non si registrano reazioni di sdegno, proteste, prese di distanza. E una ragione c'è: la nuova scuola è stata costruita non solo con una spesa di zero euro per le

**La scheda**

**Lo scambio**  
Il Comune ha ceduto la vecchia scuola a una ditta privata



**Il nuovo polo**  
In cambio la stessa impresa ha realizzato il nuovo edificio scolastico dedicato a Gianfranco Miglio

(nella foto il sindaco Oscar Lancini all'inaugurazione)

casce pubbliche ma addirittura con il generoso contributo degli abitanti che si sono «tassati» per acquistare i banchi, i mobili e tutti gli arredi dell'edificio.

«Un tempo si diceva che bisognava lavorare per ultimare la chiesa — commenta il sindaco Lancini — in questi mesi io e i miei concittadini lo abbiamo fatto per ultimare la scuola. In tempi di ristrettezze finanziarie abbiamo fatto un miracolo».

Il «miracolo» ha funzionato così: il comune di Adro ha ceduto gratuitamente a una ditta privata le vecchie scuole, consentendo di trasformare la costruzione in appartamenti; in cambio però ha chiesto alla stessa ditta di realizzare la nuova scuola. Che così è nata senza alcun esborso per le finanze pubbliche. Restavano da acquistare gli arredi per aule, uffici e mensa. Il problema è stato risolto con un bando pubblico, con il quale è stato chiesto alle famiglie di Adro di versare contributi volontari per coprire il fabbisogno. Obiettivo ampiamente raggiunto tanto che in cassa sono rimaste alcune migliaia



di euro e a ogni donatore è stata intitolata un'aula.

Un trionfo dell'intera comunità, insomma, che però Lancini ha deciso di festeggiare in maniera «muscolare», timbrando ogni angolo della nuova scuola con il simbolo della Lega Nord, intitolando l'edificio a Gianfranco Miglio e facendo ampio uso del colore verde. Di più: i crocifissi nelle aule di Adro non sono semplicemente appesi al muro ma «imbullonati». «Li abbiamo fissati con le viti — precisa Lancini — perché a nessuno venga in testa di toglierli o di coprirli. Viviamo in uno stato laico ma la nostra religione non si discute, neppure in una scuola frequentata per il 7% da immigrati».

Apoteosi ieri mattina, con il ta-

**Autotassazione**

Per poter acquistare gli arredi dell'intero plesso scolastico i 6.400 residenti di Adro si sono autotassati

glio del nastro (verde) e gli interventi del parlamentare bresciano Davide Caparini (Lega Nord) e dell'assessore regionale Monica Rizzi (Lega Nord). Qualche parola spesa per giustificare l'invasione di soli delle Alpi da parte delle autorità? Neanche mezza. D'altro canto questo è il paese dove anche le panchine della piazza riproducono il sole delle Alpi, dove una delle strade del centro si chiama via Padania e dove il comune aveva fatto approvare due delibere (annulate poi dalla magistratura) che escludono i residenti extracomunitari da contributi sociali o per il pagamento dell'affitto.

**Claudio Del Frate  
Giuseppe Spatola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I simboli tra aule e cortile**



**Il tavolo** Quadrato, con il «Sole delle Alpi» che campeggia al centro



**Al posto delle «o»** Un Sole delle Alpi inscritto in un cerchio su banchi e cartelli



**Il cestino** Decorazioni a tema anche sul coperchio dei bidoni dell'immondizia

# Integrazione Il caso nell'elementare Pisacane di Roma dove gli alunni provengono soprattutto da Bangladesh e Cina Tutti stranieri in classe: l'unico italiano se n'è andato

ROMA — In «prima B» ci sono 19 bambini, tutti stranieri. Indicata come modello di accoglienza e multietnicità, la scuola elementare Pisacane di Roma va ancora una volta in controtendenza dopo il «tetto» del 30% di alunni stranieri per classe indicato dal ministro Gelmini. Se fino ad oggi la percentuale di piccoli stranieri sfiorava il 97%, l'inizio di quest'anno scolastico segna un netto 100%. E così, il solo italiano iscritto nella prima B qualche giorno fa ha chiesto il «nulla osta» per andare in un altro istituto. In prima A, gli alunni italiani sono invece tre, su 20. Superata anche la «deroga» di poter giungere a un massimo del 50% tenendo conto che molti di questi bimbi sono nati in Italia e hanno familiarità con la lingua. In pratica, della circolare di viale Trastevere, non se n'è proprio tenuto conto. «Siamo intervenuti tardi, a iscrizioni già avviate — spiega l'assessore alle Politiche educative del Campidoglio Laura Marsilio — e comunque non abbiamo trovato alcun tipo di collaborazione né da parte della dirigente, né del Municipio. Ora invece, secondo le indicazioni dell'Uffi-

cio scolastico regionale, sono stati promossi accordi tra reti di scuole per programmare le iscrizioni sul territorio cercando di indirizzare in modo omogeneo le famiglie straniere».

Non c'è pace per questa scuola di Tor Pignattara, uno dei quartieri multietnici della capitale, da anni al centro di

**Il caso**

L'ex preside della Pisacane propose, senza successo, di intitolare la scuola a un patriota giapponese

battaglie politiche e continue polemiche per l'alta percentuale di alunni provenienti soprattutto da Bangladesh e Cina. Sit in, comitati di mamme, iniziative di ogni tipo per cercare di ottenere classi «miste» con presenza, seppur minima, di alunni italiani. Ma alla fine, ha prevalso l'istinto di fuga. «Mio figlio non sapeva fare

un riassunto e su un'aggiunzione ci stavano due settimane. Però aveva imparato molte parole indiane — ricorda una delle tante mamme che ha spostato il figlio in un'altra scuola — l'integrazione è arricchimento, ma non può essere a senso unico». Per Flora Arcangeli, ex presidente del Comitato mamme per la Pisacane che

ha trasferito il bambino in un altro istituto per «mancanza di italiani», «la sorte di questa scuola non potrà mai cambiare: italiani non ce ne sono. E come si è visto, il tetto non è servito a niente».

Dopo aver evitato per un soffio di veder cambiare il nome del patriota risorgimentale con quello di Tsunesaburo Makiguchi, pedagogo giapponese, su proposta dell'allora preside Nunzia Marciano, quest'anno la Pisacane è stata accorpata alla scuola media Pavoni (dove gli studenti stranieri sono circa il 36%) in un unico plesso: il continuo abbandono di bambini italiani l'ha portata sotto il tetto minimo di 500 iscritti come previsto dal piano di dimensionamento scolastico. Flora Longhi, la nuova dirigente, però è ottimista: «C'è molta sensibilità e partecipazione anche da parte delle famiglie straniere che desiderano una vera integrazione per i propri bambini e lentamente contiamo di invertire il trend. Durante l'anno ci sono stranieri che si trasferiscono anche se altri arrivano dal nord-Italia».

**Flavia Fiorentino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sondaggio**

**La mensa non piace a 3 su 4**

ROMA — Secondo un'indagine Coldiretti il 77% dei bambini non gradisce la mensa scolastica. La Coldiretti promuove il menu regionale «a km zero» per insegnare ai bambini le tradizioni della regione in cui abitano. Nel menù proposto ai piccoli prodotti rigorosamente stagionali

**Il progetto**

# La Gelmini: subito premi ai docenti più bravi

ROMA — Hanno una preoccupazione gli insegnanti che domani torneranno in classe per l'inizio dell'anno scolastico. Una preoccupazione che si chiama soldi e non dipende solo dal sestultimo posto che il loro stipendio occupa nella classifica europea. La manovra economica ha bloccato gli scatti d'anzianità, l'unico meccanismo che faceva salire la loro busta paga. Ma la paura vera è che quel blocco diventi definitivo. Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha detto più volte che gli scatti vanno aboliti. Anche due giorni fa ha ripetuto che «non sono una cosa da Paese civile». La sua intenzione è sostituirli con aumenti che premiano il merito. Ma se per gli scatti il blocco è stato immediato, sul merito siamo ancora nella fase di studio. Il meccanismo, in realtà, è stato individuato. Un

**Gli aumenti**

Congelati gli scatti di anzianità, gli aumenti scattano in base al rendimento degli studenti

doppio test uguale per tutti gli studenti del Paese, naturalmente a seconda della classe. Il primo all'inizio dell'anno il secondo alla fine in modo da misurare quanto sono migliorati gli studenti. Poi l'aumento dovrebbe essere dato al professore con gli studenti che hanno ottenuto i risultati migliori. Oppure, ipotesi più probabile, alla scuola nel suo complesso, lasciando al dirigente l'arduo compito di dividere la torta. Un sistema complesso, difficile dire quando entrerà in funzione. Ed è proprio questo a preoccupare gli insegnanti: «È un'operazione truffaldina — dice Domenico Pantaleo, segretario della Flc Cgil — perché toglie una cosa certa, gli scatti, promettendo in cambio una cosa incerta, gli aumenti di merito». Certo, l'aumentone per pochi invece dell'aumentino per tutti incontra spesso le resistenze del sindacato. Ma il vero problema è dove trovare i soldi. Il ministro Gelmini dice che userà il 30% dei risparmi della Finanziaria, cioè il frutto dei tagli agli organici. Ma in tempo di crisi — con tutti i ministeri alle prese con i problemi di bilancio — le pressioni saranno forti. Tra regole da scrivere e soldi da trovare questa è la difficile partita che si giocherà nei prossimi mesi. E più che la campanella sembra di sentire il gong di inizio ripresa.

**L. Sal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA